

La Cassa Depositi e Prestiti e il ruolo dei partiti nella nomina dei suoi vertici

Lettera al Direttore de "Il Giornale" pubblicata il 27 luglio 2010

Caro Direttore,

Sul "Giornale" di domenica, Gian Maria De Francesco, in un brillante articolo che prende le mosse dal caso Veronesi ("*Quante poltrone bipartisan per gli ex diessini*"), scrive che "l'ex ministro Franco Bassanini non potrebbe sedere alla presidenza della Cassa Depositi e Prestiti se oltre al placet delle Fondazioni non ci fosse quello del Partito".

Non so che cosa pensi al riguardo il Partito Democratico; e, francamente, non mi interessa. So per certo che non hanno chiesto il placet del PD le Fondazioni bancarie (azioniste di minoranza della Cassa), quando mi designarono nel CdA di CDP, in un'epoca nella quale ancora bruciava il ricordo di una stagione (l'estate del 2005) che mi aveva visto apertamente critico verso la sponsorizzazione che autorevoli leader diessini avevano offerto alle scalate bancarie della cordata Fiorani-Consorte-Gnutti-Ricucci.

So anche per certo che la richiesta di riservare a un consigliere espresso dalle Fondazioni bancarie (e nella fattispecie a me) la Presidenza di CDP fu rivolta dal Presidente dell'ACRI Guzzetti al Presidente del Consiglio Prodi e al Ministro dell'Economia Padoa Schioppa nel 2007. Ma la richiesta fu respinta e alla Presidenza di CDP fu nominato invece Alfonso Iozzo su indicazione del Governo Prodi. La stessa richiesta fu ripresentata a Giulio Tremonti, subentrato a Padoa Schioppa dopo le elezioni del 2008, e fu da lui accettata. Che Tremonti abbia chiesto il placet del PD mi pare francamente improbabile. L'attuale CdA di CDP è del resto un bell'esempio di come sia possibile in Italia evitare le logiche perverse della lottizzazione partitica, privilegiando corretti criteri di competenza e professionalità. Penso a tutti i miei colleghi del CdA, ovviamente, prima che a me. Ma penso anche che la mia storia accademica e professionale meriti di essere valutata per quello che è stata ed è, senza venire sopraffatta da un'esperienza politica che, peraltro, è sempre stata connotata da indipendenza di giudizio e di opinione, da una forte attenzione al merito dei problemi più che agli interessi di partito, e dalla ricerca di soluzioni bipartisan.

Approfitto dell'occasione per esprimere la mia solidarietà e il mio apprezzamento all'amico Umberto Veronesi. Se accetterà la proposta del ministro Prestigiacomo, renderà un servizio al Paese. Che è, alla fine, l'unica cosa che conta.

Cordiali saluti
Franco Bassanini